

III L'INTERVISTA

NADIR VASSENA*

«La musica diffusa può diventare interpretazione»

Domani al Teatrustudio del LAC torna la rassegna elettronica EAR

Domani, venerdì 26 ottobre, riprende - nell'ambito del cartellone di LuganoMusica - la serie di incontri musicali più strani e insoliti che il Ticino abbia mai ospitato con regolarità: EAR, ovvero Electro Acoustic Room. Pura musica elettronica diffusa secondo una spazializzazione inventiva, che gioca con la percezione e le abitudini dello spettatore. L'inizio dei concerti è pur esso inabituale (alle 18.30) e il Teatrustudio del LAC in penombra si trasforma in una capsula spazio-temporale rivolta al senso dell'ascolto. Per introdurci alla nuova stagione di EAR ne abbiamo incontrato l'ideatore Nadir Vassena, compositore e docente al Conservatorio della Svizzera italiana, che dal 2004 al 2011 è stato condirettore artistico dei «Tage für neue Musik» di Zurigo.

ZENO GABAGLIO

■ Saltando i preliminari: ci spiega cos'è EAR?

«EAR è nato con l'intento di dare spazio alla musica elettroacustica (nelle varie sue forme, dalla produzione acustica al live electronics) in un contesto di concerto. Trattandosi di opere che fanno sempre uso di altoparlanti è importante capire come questi siano degli strumenti musicali veri e propri, che richiedono perizia per essere scelti, posizionati,

tarati, "suonati" nel luogo del concerto. Anche se si riproducono brani fatti e finiti, la diffusione al momento del concerto è sempre un'interpretazione, così come lo è l'interpretazione di una sonata di Beethoven».

Sembra quasi di sentire l'eterna rivendicazione dei deejay: «Anche noi suoniamo musica...». Non è che a questo punto chiunque abbia uno stereo a casa può sentirsi «artista della diffusione»? «La diffusione che pratichiamo durante i concerti di EAR non è paragonabile a quella che si può ottenere in un ascolto casalingo, o addirittura con le cuffie direttamente dal proprio computer o da uno smartphone. La dimensione spaziale della diffusione sonora, con le caratteristiche proprie dello spazio, è un aspetto decisivo così come lo è il fatto sociale di vivere, insieme a una comunità, l'ascolto di un brano».

E trattando di una comunità che ascolta, le prime stagioni di EAR hanno ottenuto un successo ragguardevole, coinvolgendo spettatori normalmente estranei alle musiche contemporanee. Si può parlare di un caso curioso e fortunato?

«La lungimiranza dell'attuale direttore artistico di LuganoMusica, Etienne Reymond, di includere nella propria programmazione una piccola serie di concerti come EAR ha per effetto di render molto visibile qualcosa che, in un altro contesto, sarebbe potuto passare del tutto inosservato. Il successo di pubblico ci ha comunque sorpresi e, grazie al-



NATO NEL 1970 Il ticinese Nadir Vassena ha studiato composizione a Milano con Bruno Zanolini e a Friburgo in Brisgovia con Johannes Schöllhorn. (Foto Maffi)

le sinergie con il Master of Arts in Music Composition del Conservatorio della Svizzera italiana, siamo inoltre riusciti ad avere importanti ospiti e a far conoscere questa iniziativa ben al di là dei confini della Svizzera».

Le collaborazioni tra enti universitari e stagioni concertistiche a volte può disorientare il pubblico, che si chiede cosa sia specialistico e cosa no; cosa professionale e cosa invece studentesco. Non c'è il rischio di fraintendere tali sinergie?

«L'interazione tra formazione e diffusione può portare solo benefici: nelle arti contemporanee non c'è modo migliore

per restare al passo con i tempi ma anche per ottimizzare le risorse».

Dal punto di vista dei contenuti cosa ci riserva il concerto EAR del prossimo 26 ottobre?

«Abbiamo deciso di capovolgere i nostri principi, che sono sempre stati quelli della centralità dell'ascolto ottenuta con la quasi totale oscurità della sala. Stavolta iniziamo la stagione con un programma dedicato alla musica elettronica scritta per e con un video, con diversi lavori tra cui spiccano i nomi di due importanti compositori: Francis Dhomont e João Pedro Oliveira».

* compositore e docente al Conservatorio